



## **STUDIO DI INCIDENZA del “Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dell’Abbazia di Monteveglio (2024-2028)” all’interno della ZSC IT 4050016 “Abbazia di Monteveglio”**

*Il seguente documento si basa sulla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1174 del 10 luglio 2023 “Direttiva regionale sulla Valutazione d’incidenza ambientale (VINCA)”: è pertanto finalizzato alla Valutazione d’incidenza appropriata del Piano in argomento sugli habitat di interesse comunitario e sulle specie animali e vegetali di cui alla Direttiva 92/43/CEE e dei relativi habitat di vita, tenendo conto in particolare degli obiettivi di conservazione della ZSC “Abbazia di Monteveglio” IT 4050016 di competenza dell’Ente.*

### **LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il Piano interessa il Parco regionale dell’Abbazia di Monteveglio e l’omonimo Sito Natura 2000 che coincide quasi totalmente con il territorio del Parco.

Il Piano interessa tutta l’area del Parco regionale (circa 900 ettari) e omonimo Sito Natura 2000 ed in particolare si focalizza su 360 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU) in Comune di Valsamoggia, Provincia di Bologna.

### **VINCOLI E TUTELE PRESENTI SUL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO**

Parco regionale L 394/91, L.R. 6/2005, L.R. 39/95, L.R. 24/2011;

Rete Natura 2000 Direttiva habitat 92/43/CEE;

Area delle Colline di Monteveglio, vincolata ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art.136 comma 1, lett. c) e d) con D.G.R. 200 del 17/02/2014.

### **PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI**

Gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore che a cui fa riferimento il Piano in argomento sono i seguenti:

1. Piano Territoriale del Parco dell’Abbazia di Monteveglio;
2. Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna (Aggiornamento 2013; Del. Assemblea Legislativa 103/2013);
3. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 179 del 6/11/2018).

Si ricorda ai sensi dell’art 3 della L.R. 15 febbraio 1994 n. 8 il Piano di gestione del Cinghiale di un Parco regionale è uno degli strumenti della pianificazione faunistico-venatoria.

In modo diverso e per certi versi convergente i tre strumenti di riferimento programmatico entro cui deve essere posta in atto la gestione del Cinghiale all’interno dell’Area protetta.

**Il Piano territoriale del Parco dell’Abbazia di Monteveglio** sancisce una generale tutela della fauna selvatica. In merito va ricordato in particolare l’art. 13 “Tutela della fauna” che, tra l’altro, così stabilisce:

*“La gestione faunistica del Parco è finalizzata alla conservazione della diversità genetica delle popolazioni di fauna selvatica presenti, nonché alla tutela degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione, in conformità a quanto previsto dagli artt. 35, 36 e 37 della L.R. 6/05 e in coerenza con il piano faunistico-venatorio provinciale, per la cui predisposizione il Parco fornisce alla Provincia le proposte per il territorio di competenza.*

*Nel territorio del Parco è vietato uccidere, catturare, molestare e recare disturbo alla fauna*



*selvatica, fatti salvi gli interventi di controllo finalizzati a ricomporre gli equilibri ecologici, di cui all'art. 37 della L.R. 6/2005.*

*L'EdG può autorizzare la cattura di un numero limitato di esemplari nell'ambito di ricerche scientifiche indirizzate alla conoscenza della fauna e dell'ecosistema. I metodi di cattura, come pure quelli dell'eventuale marcatura, sono stabiliti al momento dell'autorizzazione, tenendo conto di limitare al minimo il rischio per gli animali legato a queste operazioni.*

*In caso di dimostrati squilibri dell'ecosistema, in particolare per quanto riguarda la crescente presenza nel territorio del cinghiale (*Sus scrofa*) e di altri ungulati, l'EdG può autorizzare, previo parere favorevole dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, interventi di cattura, allontanamento ed eventuale abbattimento di esemplari, secondo le modalità stabilite da un apposito piano di controllo e secondo gli indirizzi stabiliti dal piano faunistico-venatorio provinciale”.*

### **La Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna (Agg.to 2013)**

La Regione Emilia-Romagna, con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 103 del 16 Gennaio 2013, ha approvato gli aggiornamenti alla “Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna”.

Con tale documento la Regione ha provveduto a definire, sulla base della metodologia indicata dall'ISPRA, una densità obiettivo per ciascuna specie di ungulato nei territori con presenza contemporanea di più specie, dando precise indicazioni da recepire nei Piani faunistici provinciali.

La “Carta della vocazione biotica” del Cinghiale prevista dalla Carta delle vocazioni faunistiche della Regione, più restrittiva della carta potenziale della specie, esclude tutte le aree di pianura e la fascia pedecollinare a ridosso dell'area urbanizzata di pianura e prima collina, verrà utilizzata “*per passare alla carta di vocazione agro-forestale utile alla gestione, in grado di minimizzare i conflitti tra cinghiale risorse economiche*”.

A livello regionale “la carta di rischio agro-forestale del Cinghiale” è stata realizzata analizzando su ampia scala il valore della estensione dei seminativi, dei vigneti e dei frutteti, cioè delle colture maggiormente danneggiate dal cinghiale.

Questo approccio ha determinato un notevole “*arretramento della linea di vocazione verso la fascia collinare e montana, con la scomparsa di tutte le porzioni situate nella prima collina, inoltre ampi tratti del medio e dell'alto Appennino vengono in questo modo declassati a vocazione nulla, in accordo con la distribuzione reale delle coltivazioni*”.

La Carta prevede poi che “*data la difficoltà obiettiva di arrivare a stime affidabili di densità, nel caso del cinghiale non è realistico prevedere valori soglia per le diverse fasce di vocazionalità. Il prelievo deve essere programmato annualmente in funzione soprattutto del livello di danno alle colture, prevedendo soglie massime di danno tollerabile per distretto o gruppo di distretti. Sulla base delle densità locali di abbattimento e del livello di danno economico fissato come tollerabile, si determina ogni anno per ogni distretto il contingente da prelevare facendo ricorso a tutte le forme di caccia consentite ed in particolare alla selezione i cui tempi di esercizio ne garantiscono l'efficacia nelle zone maggiormente sensibili.*

Nella cartografia regionale per il Cinghiale il Parco risulta inserito come segue:

- Carta della vocazione potenziale: il Parco ricade in un mosaico con zone a “bassa densità” (minore/uguale a 10 esemplari/km<sup>2</sup>), un riquadro ad “alta densità” ed un'area a “vocazione



- nulla”;
- Carta della vocazione biotica: il Parco è totalmente ricompreso nella zona a “vocazione nulla”;
- Carta del rischio agro-forestale: il Parco è totalmente ricompreso nella zona a “vocazione nulla”.

Con lo stesso documento si è altresì previsto che nei Piani faunistico-venatori provinciali venga stabilita una soglia massima di danno economico tollerabile alle produzioni agro-forestali: tale soglia viene definita per unità di gestione, sulla base del quale riportare il prelievo della specie cinghiale.

**Piano faunistico venatorio della Regione Emilia-Romagna:** La Regione Emilia-Romagna con delibera n. 179 del 6 novembre 2018 ha approvato il Piano Faunistico-Venatorio regionale, strumento tecnico-politico che a partire dalla situazione attuale della fauna e delle sue criticità individua le azioni gestionali necessarie al raggiungimento degli obiettivi regionali in materia per il quinquennio.

Al Cap. 3 “Pianificazione dell’assetto Territoriale e previsione gestionale” al paragrafo 3.1 “Parchi e Rete Natura” il nuovo piano pone l’accento sui vincoli introdotti dalle Misure di Conservazione e Piani di Gestione nei Siti della Rete Natura 2000, che possono ridurre l’efficacia delle azioni gestionali (prelievo venatorio e piani di controllo) finalizzate al contenimento del cinghiale e degli impatti che questo ungulato provoca alle produzioni agricole. Tenendo conto di questi vincoli il Piano attribuisce un codice di priorità diverso a seconda della concentrazione degli impatti provocati dai cinghiali al settore agricolo.

**Alla ZSC “Monteveglia” è assegnata una priorità 2**, il sito che seppure geograficamente posizionato in territorio vulnerabile agli impatti del cinghiale, al presente non risulta intensamente colpito dai danni e non sembrano essere in relazione stretta con le aree a più elevata ricorrenza di impatti causati dall’ungulato.

Nel Quadro Conoscitivo (cfr. § 1.3.1 del piano), sono fornite schede relative ai Parchi Regionali e Interregionali che sintetizzano i principali elementi relativi alla gestione faunistico-venatoria in essere. Con particolare riferimento agli ungulati si è evidenziata la necessità di prevedere e proseguire azioni di limitazioni degli impatti provocati dal cinghiale, mediante lo strumento del controllo (cfr. art. 19 della Legge Nazionale), in una porzione piuttosto estesa del territorio, in quanto sottratta all’esercizio dell’attività venatoria. Si è inoltre sottolineata l’importanza di un efficiente coordinamento dei diversi soggetti coinvolti nella gestione di questa specie, sulla base di obiettivi gestionali unanimemente condivisi (Monaco et al., 2003; Monaco et al., 2010).

In quest’ottica, le Aree Protette Regionali e Interregionali (ma anche quelle Nazionali) è opportuno che mettano in campo tutti gli strumenti a disposizione per contribuire ad una efficace gestione degli ungulati che si rendono protagonisti di impatti non sostenibili alle attività antropiche, cinghiale in primis.

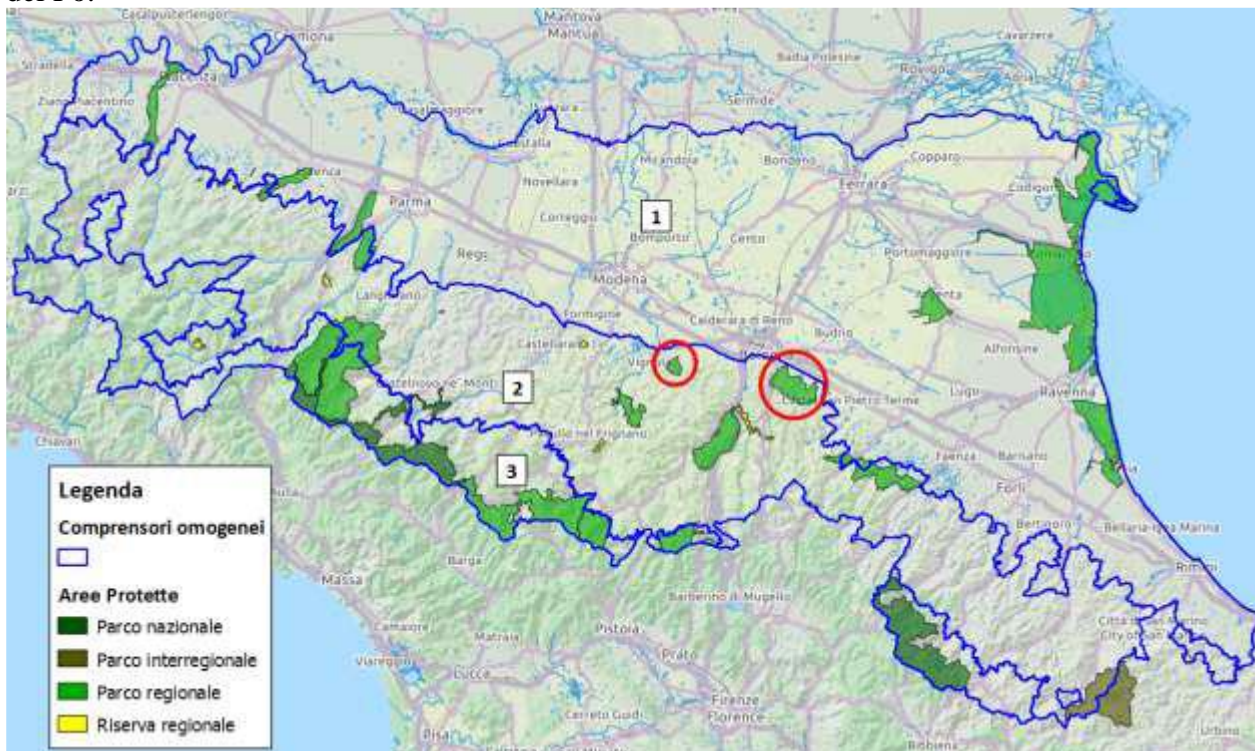
La maggior parte Parchi regionali e interregionali, racchiude al proprio interno aree di grande pregio naturalistico classificate come zone “A”. La dimensione complessiva di tali aree (circa 3.700 ettari) e la loro distribuzione è tale da non costituire un rischio rilevante per la efficace gestione delle specie più problematiche evidenziate nel Piano: per questa ragione le zone “A” risultano escluse dalle previsioni del Piano stesso.

Nella figura sotto riportata sono raffigurate le Aree Protette nelle quali è più urgente disporre di strumenti coerenti con le previsioni descritte al § 2.5. Si tratta quasi interamente di realtà che si sviluppano o sono adiacenti il comprensorio 2, che in effetti risulta quello più colpito dagli effetti





negativi conseguenti la presenza degli ungulati selvatici. Fa eccezione il Parco regionale del Delta del Po.



Aree protette nelle quali è necessaria la gestione faunistico-venatoria degli ungulati selvatici. Circondati in rosso: Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio, Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (dettagli nel testo).

Nel Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio, privo di area contigua, anch'esso interessato da impatti da parte del capriolo e del cinghiale, il controllo degli ungulati, viene svolto dal 2015 nei confronti del solo cinghiale, è necessario e opportuno proseguire applicando lo strumento del controllo, da attuarsi in maniera sinergica agli interventi di prevenzione.

#### **SETTORE DI PERTINENZA DEL PIANO**

Il Piano in argomento è relativo al controllo della fauna, in particolare del cinghiale (*Sus scrofa*). Il Piano è elaborato e approvato dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Emilia Orientale.

#### **DESCRIZIONE GENERALE DEL CONTESTO TERRITORIALE NEL QUALE SI COLLOCA IL PIANO CON INDICAZIONE DEGLI EVENTUALI ELEMENTI NATURALI E/O ANTROPICI SALIENTI, ANCHE SE NON DIRETTAMENTE CONNESSI AI CONTESTI AMBIENTALI TUTELATI DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE HABITAT E UCCELLI**

Il territorio, ricco di paesaggi, di siti di interesse naturalistico e di importanti tracce del passato (Abbazia di Monteveglio con i resti del castello medievale), si presenta come una zona ad alto valore ambientale in prossimità di Bologna. Nei diversi habitat si riscontrano le comunità vegetali e animali tipiche della collina e soprattutto le aree calanchive custodiscono formazioni di discreto interesse geologico, mineralogico e naturalistico. La presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario, ma soprattutto di habitat individuati dalla Dir. 92/43/CEE, ha portato all'individuazione del ZSC IT 4050016 "Abbazia di Monteveglio", sito della Rete Natura 2000.

#### **DESCRIZIONE DELLE AZIONI E DEGLI OBIETTIVI PREVISTI**

##### **RELAZIONE DI PIANO**



Il Piano di controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) in esame nasce dalla primaria esigenza di contenere i danni alle produzioni agricole che vengono attualmente registrati all'interno del Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio e dell'omonimo Sito Natura 2000. Il Piano è stato redatto tenendo conto delle "Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA edite nel 2010 oltre che alla luce dei più recenti ed attinenti documenti tecnici.

L'agricoltura è una delle principali attività produttive nel Parco, con la presenza di un buon numero di aziende attive oltre ad altre proprietà con attività agricole a carattere familiare. All'interno dell'Area protetta risultano un totale di circa 360 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU) con 14 unità agricole produttive (con Partita Iva).

Il Piano, di durata pluriennale dal 2024 al 2028, viene sviluppato in più Programmi operativi al fine di meglio adattarlo alle esigenze territoriali dell'Area protetta ed all'evoluzione della problematica. Tale Programma operativo ha una durata massima di un anno e costituisce il riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo.

**Il controllo della specie cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco verrà realizzata mediante:**

- la messa in opera di tutti i "metodi ecologici" (ex art. 19 L. 157/92), ossia delle misure di prevenzione, disturbo e allontanamento tecnicamente attuabili nel contesto di riferimento;
- la cattura e l'abbattimento selettivo sia mediante uso di gabbie/chiusini che in libertà (all'aspetto o "in girata") di un numero di esemplari di Cinghiale necessari al raggiungimento degli obiettivi assunti dal Piano al fine di contenere i danni alle produzioni agricole e di tutelare la biodiversità dell'Area protetta;
- data la collocazione del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio in area di rimozione della specie, non viene previsto nessun tetto massimo di capi abbattibili salvo per motivi salvaguardia naturalistica (ad es. il disturbo verso altre specie, sottrazione di prede, ...);
- il monitoraggio del danno causato dal Cinghiale sotto vari aspetti, in particolare in relazione all'efficacia delle azioni di prevenzione e controllo e, se necessario, all'impatto determinato dalla sua presenza su particolari habitat e specie di interesse conservazionistico.

Le azioni del Piano consistono in particolare in:

**Azioni di prevenzione (c.d. "metodi ecologici"):**

- Realizzazione di recinzioni interaziendali: al fine di migliorare l'efficacia della prevenzione, ottimizzare le risorse e ridurre l'impatto ambientale dovuto a recinzioni fisse, l'Ente, compatibilmente con le risorse disponibili, promuove la realizzazione di sistemi di protezione (recinzioni fisse corredate da siepi campestri, recinzioni mobili) che coinvolgano più fondi agricoli. La realizzazione di interventi di protezione tra più aziende a tutela di comparti particolarmente vulnerabili ai danni da ungulati rappresenta una priorità del presente Piano e verrà attuato utilizzando le risorse economiche derivanti dalla vendita degli animali abbattuti. A tal fine l'Ente intende contribuire e sostenere in varia forma (concessione in uso gratuito di materiali, supporto mediante opera di volontariato, ...) tali interventi di livello sovra aziendale.
- Realizzazione di recinzioni aziendali o di appezzamenti: fermo restando quanto previsto al punto precedente, l'Ente promuove la realizzazione di sistemi di protezione (recinzioni fisse, recinzioni mobili) che coinvolgano l'intero fondo agricolo per la sola parte in attualità di coltivazione o che siano destinati a salvaguardare singoli appezzamenti, specie se con colture particolarmente vulnerabili ai danni da ungulati.
- Tecniche di dissuasione mediante allontanamento incruento. L'Ente valuterà l'opportunità di realizzare interventi "incruenti" al fine di allontanare animali presenti presso colture, giardini, aree periurbane o luoghi in cui la presenza del Cinghiale risulti problematica per molteplici ragioni



(motivi di sicurezza, per evitare i danni a particolari habitat, ...). L'allontanamento potrà essere operato in particolare attraverso l'impiego di cani limieri accompagnati da conduttore (armato per la sola autodifesa) senza facoltà di sparo per controllo; l'utilizzo di petardi, spari di arma da fuoco o altri meccanismi terrifici o sonori o altre tecniche idonee a contenere il danno.

### **Azioni di controllo:**

Gli interventi diretti alla riduzione della presenza del Cinghiale o ai danneggiamenti che gli stessi provocano all'interno di un'area protetta devono essere subordinati ai seguenti principi:

- esercitare esclusivamente forme di prelievo selettivo, dirette unicamente alla specie target;
- evitare il disturbo o il pericolo per residenti, conduttori di terreni, escursionisti o in generale ai fruitori del Parco, valutando anche il possibile impatto psicologico legato al controllo diretto;
- ridurre al minimo l'impatto delle azioni di prevenzione e/o controllo sugli habitat e specie di interesse conservazionistico: nel caso del Sito IT4050016 va in particolare segnalata la presenza del Lupo (*Canis lupus*) che potrebbe risentire negativamente del prelievo.

Il controllo diretto consiste nella cattura e/o uccisione degli animali mediante:

- a) catture che saranno realizzate mediante gabbie-trappole o chiusini e recinti di cattura contrassegnati dall'Ente e georeferenziati; Nel rispetto normativo del benessere animale, le tecniche di cattura impiegate dovranno evitare inutili sofferenze o prevedibili ferimenti degli animali;
- b) gli abbattimenti saranno eseguiti mediante l'uso delle seguenti tecniche:

nel caso degli animali in libertà:

- mediante tiro da appostamento in prossimità di colture danneggiate, e qualora necessario su pasture appositamente predisposte e autorizzate dall'Ente e dal proprietario del terreno. Il tiro da appostamento è previsto in tutto il territorio ove si attua il piano di controllo e va effettuato non meno di due serate a settimana (indicativamente martedì e venerdì), utilizzando un numero di operatori che garantisca un buon livello di efficacia.
- mediante la tecnica della "girata", così come definito dall'Allegato tecnico del Regolamento regionale n. 1/2008 per la gestione degli ungulati con un conduttore con un solo cane limiere abilitato ENCI. La girata è ammessa, limitatamente nei luoghi e nei momenti nei quali la stessa si dimostrerà valido strumento, nel rispetto dei tempi di riproduzione delle specie che dalla stessa potrebbero essere impattate.

nel caso degli animali catturati con recinti e gabbie:

- colpo di arma da fuoco al capo (Legge 333/98);
- altre forme di soppressione eutanassica eseguita da personale qualificato indicato dal competente Servizio Veterinario;
- proiettile captivo a cura di personale abilitato.

Nell'attuazione del Piano è previsto l'impiego esclusivo di "munizioni atossiche" con la sola esclusione di casi particolari e per le sole ragioni di sicurezza.

Si dovranno impiegare armi contemplate dal vigente Regolamento Regionale per la caccia agli Ungulati.

Gli abbattimenti dovranno avvenire ponendo particolare attenzione anche agli obiettivi qualitativi del Piano (prelievo della classe giovanile), avendo cura di incidere principalmente sui nuclei familiari presenti a ridosso delle aree agricole. Dovrà darsi priorità all'intervento di presidio costante delle aree più sensibili ai danni ovvero delle aree con colture di pregio o maggiormente vulnerabili tenendo conto anche della fenologia delle colture stesse.

### **Attività di ricerca e approfondimento sul Cinghiale nel territorio dell'Area protetta.**

Nel periodo di riferimento del presente Piano l'Ente intende attivare progetti ed attività di ricerca su





vari temi, in particolare sull'impatto della specie sulle biocenosi locali. A tal fine verranno contattati Istituti di ricerca (*in primis* ISPRA) e Università interessati a sviluppare le tematiche di comune interesse; i dati ricavati dall'attuazione del Piano saranno messi a disposizione di ricercatori e studenti.

L'Ente raccoglierà i principali dati biometrici degli esemplari abbattuti analizzandoli e mettendoli a disposizione di Enti o istituzioni; nell'ambito di appositi progetti si provvederà alla cattura e marcatura individuale di esemplari ovvero all'utilizzo di "radiocollari" per meglio comprendere le dinamiche che interessano la popolazione dell'ambito di riferimento.

#### **Attività di conservazione di habitat e specie**

Nell'ambito dell'attuazione del presente Piano **l'Ente si impegna alla realizzazione di azioni concrete di tutela di particolari stazioni che presentino habitat/habitat di specie di interesse conservazionistico che possano risentire negativamente della presenza del Cinghiale**. Si fa riferimento alla protezione (mediante recinti fissi o elettrificati) di particolari ambienti come, esemplificando:

- Piccoli habitat importanti per l'erpetofauna o entomofauna (es. pozze d'acqua);
- ambienti di prateria che possono essere sconvolti da un eccessivo *rooting* come ad es. 6210 \* Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
- ambienti riproduttivi/di vita di specie animali o vegetali di interesse gestionale per l'Ente.

#### **VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON**

- **PIANO TERRITORIALE DEL PARCO.** Il Piano in esame è conforme al Piano territoriale del Parco regionale che per la gestione della fauna all'art. 13 "Tutela della fauna", tra l'altro, così stabilisce:

*"...Nel territorio del Parco è vietato uccidere, catturare, molestare e recare disturbo alla fauna selvatica, fatti salvi gli interventi di controllo finalizzati a ricomporre gli equilibri ecologici, di cui all'art. 37 della L.R. 6/2005.*

*L'Ente di gestione può autorizzare la cattura di un numero limitato di esemplari nell'ambito di ricerche scientifiche indirizzate alla conoscenza della fauna e dell'ecosistema. I metodi di cattura, come pure quelli dell'eventuale marcatura, sono stabiliti al momento dell'autorizzazione, tenendo conto di limitare al minimo il rischio per gli animali legato a queste operazioni.*

*In caso di dimostrati squilibri dell'ecosistema, in particolare per quanto riguarda la crescente presenza nel territorio del Cinghiale (*Sus scrofa*) e di altri ungulati, l'Ente di gestione può autorizzare, previo parere favorevole dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, interventi di cattura, allontanamento ed eventuale abbattimento di esemplari, secondo le modalità stabilite da un apposito piano di controllo e secondo gli indirizzi stabiliti dal piano faunistico-venatorio provinciale".*

- **MISURE DI CONSERVAZIONE O PIANO DI GESTIONE VIGENTI NEL SITO NATURA 2000 INTERESSATO** Con la DGR n. 1147 del 16 luglio 2018 "Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n. 79/2018 (Allegati A, B e C)" la Regione Emilia-Romagna ha rivisto la normativa in materia di gestione e regolamentazione delle attività nei Siti Natura 2000.



Le vigenti Misure attribuiscono particolare attenzione a specifici aspetti, rilevanti anche nel caso di attività di controllo del Cinghiale, di cui il Piano in argomento ha tenuto conto:

- l'esigenza di dotarsi di tecniche di controllo selettive e a basso impatto (cattura mediante gabbie/chiusini, caccia selezione, girata);
- l'obbligatorietà di utilizzo esclusivo di munizioni atossiche;
- l'obbligo alla conservazione di diversi habitat e di varie specie di interesse comunitario note nel Sito e la cui tutela, per varie ragioni, è in qualche modo collegata (positivamente/negativamente) anche alla presenza e gestione del cinghiale: esemplificando è il caso del Lupo, di varie specie di uccelli nidificanti al suolo, dell'erpetofauna, di particolari specie/comunità vegetali, ...;
- mantenere una comunità diversificata di ungulati in grado di assicurare un'adeguata disponibilità di prede per la specie lupo.

#### **ALTRI PARERI/AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI ACQUISITI O DA ACQUISIRE**

Il Piano è stato inviato ad ISPRA per l'ottenimento di un parere come previsto dalla normativa (L. 394/91 e successive modificazioni; L.R. 8/94 e successive modificazioni). La Valutazione d'incidenza sarà completata dopo avere preso visione del parere vincolante dell'Istituto.

#### **SITO NATURA 2000 INTERESSATO DAL PIANO**

Indicazione del sito Natura 2000 (ZSC e/o ZPS) interessato (denominazione, codice), con indicazione se l'azione prevista è interna o esterna al sito

Il Piano interessa direttamente le sole aree interne alla ZSC "Abbazia di Monteveglio" IT 40500016.

#### Indicazione dell'eventuale presenza d'Aree protette

L'area di intervento ricade all'interno del perimetro del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (precisamente in zone A, B, C) come individuata dall'Elaborato T1 del Piano Territoriale del Parco.

#### Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento

Le azioni si svolgono in vari ambienti del Parco/Sito Natura 2000, interessando varie tipologie di ambienti quali aree agricole, aree forestali (cespuglieti, boschi), prati e affioramenti rocciosi.

#### Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

Situato sulle prime colline a ridosso dell'abitato di Monteveglio, nella valle del Samoggia, vicino a Bologna, il sito è pressoché coincidente con l'omonimo Parco Regionale. Geologicamente la situazione è abbastanza complessa: l'area rupe di Monteveglio alto, poggiante con l'adiacente gola del Rio Ramato su substrati arenacei, è circondata a monte da colate di argille scagliose dall'aspetto calanchivo (Sant'Antonio, Montefreddo) e lambita da argille e marne plioceniche più arrotondate (Pian Perso). Prevalgono arbusteti, macchie, boscaglie e boschi di latifoglie (55%) in un dinamismo vivace, in parte limitato dall'instabilità là dove il substrato argilloso incontra forti pendenze, habitat rocciosi (20%) e impianti forestali (15%). Sono di interesse ambientale le praterie mesofile e xerofile (5%) e i corpi d'acqua stagnante e corrente (5%), in particolare nel Rio Ramato, con vegetazione nitrofila di sponda melmosa. Un tempo più diffusamente abitata e coltivata, tutta la zona rivela profonde antropizzazioni, ma anche una fase di generale naturalizzazione. Molto frequentato per grande interesse storico-monumentale, oltre che per interessi naturalistici, il sito gode di facile accessibilità, con le necessarie regolamentazioni operate dal Parco. 4 habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 7% della superficie del sito:





formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, prateria con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). Il sito è ricompreso nel Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio: in zona C per 417,06 ha, in zona B per 390,48 ha, in zona A per 70,76 ha.

### **Finalità del Piano**

**Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale** ha la finalità di prevenire e contenere i danni alle produzioni agricole, alle opere approntate sui terreni coltivati e ai pascoli causati dalla presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno del Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio e dell'omonimo Sito Natura 2000 IT 4050016 ricompreso all'interno del Parco.

Gli obiettivi nel triennio risulteranno dal complesso di più azioni di prevenzione/controllo tra loro sinergiche e saranno i seguenti:

- il danno determinato dalla specie all'interno del Parco non dovrà superare la media del danno indennizzato nel biennio precedente e dovrà, conseguentemente, risultare mediamente inferiore a 5 mila euro annui;
- il danno determinato a livello di singola azienda dovrà mediamente risultare inferiore ai 2.000 euro;
- si dovrà operare un prelievo funzionale ai suddetti obiettivi che verrà stabilito annualmente dal Programma Operativo; il prelievo dovrà interessare anche esemplari di meno di un anno di età (sex ratio 1:1) ed avvenire anche mediante l'impiego di strutture di cattura;
- si dovrà promuovere la realizzazione di nuove recinzioni (fisse o elettriche) nel periodo di attuazione del Piano: l'Ente contribuirà con proprie risorse alla realizzazione di alcune recinzioni che avranno una funzione sperimentale e dimostrativa;
- si dovrà realizzare annualmente almeno un evento di formazione/aggiornamento per agricoltori e operatori;

I suddetti obiettivi di Piano, da ritenersi realizzabili mantenendo fermo l'attuale impegno nella gestione della specie, sono stati individuati sulla base dei risultati del Piano di controllo 2015-2018 e con lo scopo di migliorare i risultati ad oggi ottenuti ed al fine di rendere strutturalmente il territorio agricolo meno vulnerabile ai danni dovuti al Cinghiale, specie che per molte ragioni non potrà a breve termine essere eradicata dalla zona di bassa collina in cui si situa il Parco.

Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

L'intervento ha un interesse di tipo provinciale quanto a scala geografica; considerando l'importanza europea di molte specie coinvolte indirettamente dal Piano si può ritenere di livello comunitario.

Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)

La realizzazione del Piano di controllo del Cinghiale assume un interesse pubblico in quanto prevista dalla normativa vigente e dal Piano Territoriale del Parco; assume un significato di natura economica e sociale in quanto volto a contenere i danni alle produzioni agricole, alle opere approntate sui terreni coltivati e ai pascoli causati dalla presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno del Parco e di parte dell'omonimo Sito Natura 2000.

Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del Piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente



Il Piano di controllo al cinghiale non risulta connesso ne alla salute dell'uomo ne alla sicurezza pubblica; il Piano di gestione in argomento realizza le indicazioni del PTP.

Piano soggetto a VALSAT

Il Piano in argomento (di carattere "gestionale") non è soggetto a VALSAT.

### **EFFETTI DEL PIANO SUL SITO NATURA 2000**

Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari.

Dalla conoscenza diretta del Sito e dalla carta degli habitat di Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna si ritiene che il Piano possa interessare in linea teorica la gran parte degli habitat naturali di interesse comunitario presenti in quanto il Cinghiale in vario modo li utilizza:

- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*
- 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220 \* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)
- 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 91AA \* Boschi mediterranei e submediterranei di roverella a influsso orientale

I codici contrassegnati con l'asterisco (\*) sono definiti dalla Direttiva 92/43 come "prioritari"

L'intervento non interesserà direttamente il rimanente habitat presente nel Sito:

- 3270 *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali d'interesse comunitario, si ritiene utile ricordare che l'area d'intervento tocca tutti i principali habitat del Sito presso cui sono presenti molte specie alcune delle quali di interesse comunitario. In pratica si può fare riferimento all'elenco faunistico riportato nel Formulario del Sito con l'eccezione dei pesci.

Di particolare rilievo per il Piano risultano il Lupo, l'Istrice, anfibi e rettili, diverse specie di uccelli che nidificano al suolo, specie di uccelli e mammiferi che si nutrono di carcasse.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

Il Piano si basa su una forte azione di prevenzione attraverso diverse tecniche, *in primis* la realizzazione di recinzioni elettrificate o metalliche: (tali barriere andranno accuratamente progettate al fine di rappresentare barriere permeabili alle specie di interesse comunitario senza una significativa "frammentazione" degli habitat o una loro effettiva riduzione d'uso come habitat di vita).

La cattura mediante gabbie-trappole o recinti e l'impiego di esche alimentari (c.d. "pasture") per il tiro all'aspetto può comportare la concentrazione di Cinghiali in aree limitate e sensibili all'attività di *rooting*. Realizzare queste attività in aree interessate da habitat particolarmente vulnerabili (ad es. allo scavo o al calpestio) o di interesse comunitario può comportare una perturbazione significativa delle stazioni presenti nel Sito Natura 2000.

Al riguardo si fa particolare riferimento ai seguenti habitat di interesse comunitario: 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*, 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca Brometalia*)(\*stupenda



fioritura di orchidee).

A questi habitat vanno aggiunti più in generale gli habitat di vita di anfibi, rettili e uccelli che nidificano al suolo, la cui presenza/dinamica locale può essere alterata o danneggiata da una innaturale concentrazione di Cinghiali innescata dall'attuazione del Piano.

La localizzazione di recinti/gabbie e punti pasturati andrà verificata preventivamente per evitare il danneggiamento di habitat di interesse comunitario o stazioni significative in cui sono riscontrati habitat di vita di specie animali di interesse comunitario.

Rapporto tra opere/attività previste dal Piano e le specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

La realizzazione del Piano di gestione e controllo può interferire per diversi aspetti con differenti specie animali, molte delle quali di interesse comunitario. Di seguito si elencano le principali possibili relazioni, precisando che nella sezione dedicata alle "mitigazioni" si descriveranno particolari accorgimenti per ovviare o limitare sufficientemente le problematiche sottoelencate.

- a) Azione di prevenzione, *in primis* la realizzazione di recinzioni elettrificate o metalliche: tali barriere andranno accuratamente progettate al fine di rappresentare barriere permeabili alle specie di interesse comunitario senza una significativa "frammentazione" degli habitat o una loro effettiva riduzione d'uso come habitat di vita; più in generale occorrerà valutare preventivamente con attenzione l'effetto di tutte le forme di prevenzione (disturbo, dissuasori sonori, repellenti, colture a perdere o alimentazione artificiale dissuasiva, ...).
- b) Attività di cattura mediante gabbia/recinto: teoricamente diversi mammiferi o uccelli possono restare intrappolati all'interno di gabbie e recinti; si può trattare di animali attratti dall'esca alimentare destinata al cinghiale (l'Istrice – elencata in Allegato IV della Dir. 92/43/CEE - è la specie che più frequentemente è rimasta intrappolata nei dieci anni pregressi) o attratti dalla intensa frequentazione del cinghiale attorno all'area di cattura (in tal caso teoricamente anche i carnivori potrebbero rimanere coinvolti). In ogni caso la gabbia è tecnica selettiva e – se ben gestita - priva di particolari inconvenienti, tranne la possibilità di ferimenti degli esemplari intrappolati che cercano di forzare le recinzioni (meno problematico il caso della gabbia).
- c) Tiro all'aspetto: il tiro all'aspetto è la tecnica di sparo più selettiva: deve avvenire in perfette condizioni di visibilità ed a distanza adeguata ad assicurare la riuscita del tiro in una posizione vitale; in queste condizioni il Cinghiale non è confondibile con altre specie. Si ricorda inoltre che, come giustamente evidenziato anche dal PFV della Provincia di Bologna, la caccia di selezione effettuata da gennaio a luglio nel raggio di circa 500 metri dai siti di nidificazione di rapaci rupicoli può avere un impatto negativo sull'insediamento e sul successo riproduttivo di coppie nidificanti. Tale problematica risulta comunque di scarso significato nella zona di Monteveglio.
- d) Abbattimento mediante "girata": benché venga prevista solo in situazioni in cui altre tecniche falliscano, risulta decisamente più problematica rispetto all'abbattimento all'aspetto per l'evidente disturbo che la coppia limiere/conduttore determina sulla fauna di media/grande taglia, per la contemporanea presenza di più persone alle poste e per l'evidente minore precisione dei colpi, inferti ad animali in movimento. L'area di girata deve preventivamente essere verificata con grande attenzione per escludere le zone di tana e "rendez-vous" del Lupo, il periodo riproduttivo Capriolo o di altre specie di particolare interesse, escludendo comunque le aree che per motivi di tutela devono essere



- maggiormente salvaguardate (ad es. presenza di rapaci in periodo riproduttivo, ...).
- e) Recupero di animali feriti: le operazioni di recupero dovranno in ogni caso escludere le zone di tana e “rendez-vous” del Lupo di cui si è a conoscenza; l'utilizzo del cane può determinare disturbo per le specie ornitiche di interesse comunitario.
  - f) Attività di disturbo/allontanamento: l'impiego di petardi, colpi a salve, registrazioni sonore terrifiche, l'utilizzo di proiettili di gomma, l'impiego di cani o di “battute incruente” possono determinare un disturbo a specie diverse dal Cinghiale di cui occorre tenere conto (limitate alle zone antropizzate quali giardini, parchi pubblici, aree periurbane,...) e alle colture in attualità di coltivazione e immediate vicinanze che verranno definite nell'atto di autorizzazione.
  - g) Impiego di munizioni tossiche (piombo): il piombo contenuto nelle munizioni, oltre a rappresentare una problematica di tipo sanitaria per animali destinati al consumo, costituisce una minaccia per la biodiversità. La possibilità che animali feriti vengano consumati da necrofagi di vario tipo (uccelli, carnivori, ...) è tutt'altro che remota e va evitata alla radice impiegando munizioni atossiche alternative già presenti sul mercato.
  - h) Sottrazione di prede per il Lupo (*Canis lupus*): **il prelievo selettivo di esemplari rappresenta uno dei principali elementi da valutare**: la classe giovanile (sotto ad un anno di età) che rappresenterà il target principale del Piano, costituisce notoriamente la principale fonte di cibo (assieme al Capriolo) del Lupo nell'area del primo Appennino; il numero di prelievi sarà stabilito da un Programma operativo annuale che dovrà tenere conto anche della necessità di mantenere una comunità diversificata di ungulati all'interno del Parco/Sito Natura 2000 e di contemperare gli obiettivi di conservazione di altre specie come il Lupo. **Precauzionalmente è opportuno individuare una “soglia di attenzione” per valutare l'effetto determinato dalla sottrazione di prede dal territorio del Parco (ossia di carcasse avviate alla filiera del consumo umano); tale soglia viene fissata in 80 esemplari/anno**: al di sopra di tale prelievo verrà valutata la presenza di possibili prede alternative per il Lupo (ricordiamo che nel Parco è comunque presente anche il Capriolo e che l'effetto del prelievo effettuato sul cinghiale potrebbe essere stato compensato da immigrazione/natalità) e, se necessario, una gestione delle carcasse che eviti la sottrazione di biomassa per la componente carnivora della fauna del Parco.
  - i) Protezione di habitat riproduttivo/di vita per erpetofauna e ornitofauna: la tutela di pozze d'acqua dal fenomeno del “insoglio” è possibile e favorevole alle specie/comunità che non sopportano l'intorbidimento delle acque/calpestio dovuto al Cinghiale; si fa riferimento in particolare a Tritone crestato italiano e Ululone appenninico; la protezione di prateria e il contenimento numerico del Cinghiale favorisce le specie ornitiche che nidificano a terra (si ricordano in particolare Tottavilla *Lullula arborea*, Calandro *Anthus campestris*, Ortolano *Emberiza hortulana*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus* )

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Nel Sito è segnalata una specie di interesse comunitario *Ruscus aculeatus* (Allegato V della Direttiva 92/43/CEE) su cui il Piano non potrà determinare effetti significativi.

Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Il Piano interessa anche una connessione ecologica di cui alla L.R. 6/2005 costituita da un corso





d'acqua (Torrente Samoggia) presso cui si sviluppa l'habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*. La realizzazione del Piano non comporta l'interruzione del corridoio ecologico.

### **Indicazione di eventuali ipotesi alternative**

La problematica "danni all'agricoltura" determinata dalla specie è tale da non consentire alternative alla stesura di un Piano gestionale specie-specifico.

### **Misure di mitigazione proposte**

Considerato che l'attuazione del Piano, come sopra evidenziato, può determinare incidenza su specie e habitat per cui è avvenuta la designazione del Sito Natura 2000 IT4050016 di seguito si propone una serie di misure mitigative:

### **Azioni di prevenzione**

Il Piano si basa su una forte azione di prevenzione attraverso diverse tecniche, *in primis* la realizzazione di recinzioni elettrificate o metalliche: tali barriere andranno accuratamente preventivamente valutate al fine di rappresentare barriere permeabili alle specie di interesse comunitario senza una significativa "frammentazione" degli habitat o una loro effettiva riduzione d'uso come habitat di vita; più in generale occorrerà valutare preventivamente con attenzione l'effetto di tutte le forme di prevenzione (disturbo, dissuasori sonori, repellenti, colture a perdere o alimentazione artificiale dissuasiva, ...).

E' pertanto necessario che tali attività vengano correttamente pianificate e valutate a priori: ogni intervento dovrà essere riportato in cartografia di scala adeguata e analizzato nel dettaglio per la possibile interferenza con habitat o habitat di specie di interesse comunitario.

Al riguardo si fa particolare riferimento ad alcuni habitat di interesse comunitario più vulnerabili alle perturbazioni quali 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara, 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca Brometalia*)(\*stupenda fioritura di orchidee) e, più in generale, gli habitat di vita di anfibi, rettili e uccelli che nidificano al suolo, la cui presenza/dinamica locale può essere alterata o danneggiata da una innaturale concentrazione di Cinghiali innescata dall'attuazione del Piano.

Attività di disturbo/allontanamento: gli interventi in cui è previsto l'impiego di petardi, colpi a salve, registrazioni sonore terrifiche, l'utilizzo di proiettili di gomma, l'impiego di cani o di "battute incruente" ... verranno stabilite con apposito atto di autorizzazione che valuterà epoca e possibile disturbo a specie diverse dal Cinghiale (uccelli, Lupo, altri mammiferi, ...): saranno utilizzate in particolare presso le colture in attualità di coltivazione e nelle immediate vicinanze (aree che verranno definite nell'autorizzazione) e nelle zone maggiormente antropizzate (giardini, parchi pubblici, aree periurbane,...) in cui la presenza del Cinghiale desta timori o costituisce un potenziale pericolo (prossimità strade, infrastrutture, ...).

### **Azioni di controllo**

Obbligo all'impiego di munizioni atossiche: il piombo contenuto nelle munizioni rischia di entrare nelle reti trofiche e costituisce pertanto una minaccia per la biodiversità (oltre che per la salute umana). Per evitare la possibilità che animali feriti con piombo vengano consumati da necrofagi di vario tipo (uccelli, carnivori, ...) il Piano prevede l'impiego di munizioni atossiche alternative già presenti sul mercato.



Sottrazione di prede per il Lupo (*Canis lupus*): il prelievo selettivo dovrà simulare la mortalità naturale del Cinghiale (ossia per almeno 75% esemplari di meno di un anno); la sottrazione di prede (ossia carcasse) dal territorio del Sito verrà tenuto sotto controllo **prevedendo una “soglia di attenzione” al raggiungimento di 80 esemplari, numero che si è dimostrato di fatto compatibile con la presenza del Lupo.** Al di sopra di tale soglia di prelievo verrà valutata la presenza nel Parco di possibili prede per il Lupo (Cinghiali e Caprioli) e, se necessario, una gestione delle carcasse che eviti la sottrazione di biomassa per la componente carnivora della fauna del Parco.

Tiro all’aspetto: si daranno precise indicazioni prescrittive affinché il tiro avvenga solo su animali fermi, in buone condizioni di visibilità ed a distanza tale da risultare efficace. I selettori verranno verificati monitorando l’efficacia dei loro tiri per ridurre la possibilità di errori e ferimenti. Più in generale le posizioni all’aspetto e l’area di tiro verranno valutate preventivamente per escludere le aree che per motivi di tutela devono essere salvaguardate (ad es. per la presenza rapaci rupicoli in periodo riproduttivo, mammiferi, ...).

L’impiego di esche alimentari (c.d. “pasture”) per gabbie/recinti o per il tiro all’aspetto verrà disciplinato nell’atto di autorizzazione e georeferenziato anche per limitare l’attività di *rooting*, calpestio o “insoglio” su habitat vulnerabili. Conseguentemente la localizzazione di recinti/gabbie e punti “pasturati” andrà preventivamente verificata e georeferenziata per evitare il danneggiamento di habitat di interesse comunitario o stazioni particolarmente significative in cui sono riscontrati habitat di vita di specie animali di interesse comunitario.

Attività di cattura mediante gabbia/recinto: la gestione delle strutture verrà assicurata da personale con specifica formazione, la localizzazione e le modalità di gestione di queste strutture sarà precisata in fase di autorizzazione; le gabbie/recinti dovranno essere adeguatamente schermati e accuratamente controllati a cura del responsabile; la cattura di animali diversi dal Cinghiale dovrà essere comunicata all’Ente; farà seguito l’immediata liberazione. La localizzazione di recinti/gabbie andrà verificata preventivamente e georeferenziata per evitare il danneggiamento di habitat di interesse comunitario o stazioni particolarmente significative in cui sono riscontrati habitat di vita di specie animali di interesse comunitario (ad es uccelli o mammiferi).

Abbattimento mediante “girata”: prevista solo in situazioni in cui altre tecniche falliscano (**un solo cane abilitato ENCI, eventualmente condotto al guinzaglio e massimo 10 selecontrollori**). Non potrà essere utilizzata nelle zone di tana e “rendez-vous” note per il Lupo e nel periodo riproduttivo del Capriolo o di altre specie di particolare interesse (ad es. rapaci). L’area verrà verificata preventivamente per escludere le zone che devono essere maggiormente salvaguardate.

Recupero di animali feriti: le operazioni di recupero dovranno in ogni caso escludere le zone di tana e “rendez-vous” del Lupo ovvero zone importanti per le specie ornitiche di interesse comunitario di cui si è a conoscenza.



Responsabile dell’Area Ambiente

Dott. David Bianco\*

\*Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai

sensi dell’art. 3, comma 2, del D.lgs.39/1993



## Bibliografia

- Formulario del Sito Natura 2000 IT 4050016;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 “Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n. 79/2018 (Allegati A, B e C);
- "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C (2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01);
- "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C (2021) 6913 final del 28 settembre 2021;
- "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019);
- “Direttiva regionale sulla Valutazione d’incidenza ambientale (VINCA)”, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1174 del 10-07-2023.